TRUCULENTUS @ Teatro Arcobaleno: raggio di zagara latino

scritto da Salvo Miraglia | 23/03/2026

***Il** 6 marzo è andata in scena **TRUCULENTUS** di T.M. Plauto e ci rimarrà fino al 29 marzo. **L'adattamento è di Zingaro** che inoltre lo dirige e che abbiamo apprezzato nell'* *Asino d'Oro sempre al Teatro Arcobaleno*.

*Gli appuntamenti con il Teatro Arcobaleno stanno diventando un'abitudine. Tutto ciò che è abitudinario rimanda all'idea della noia e di qualcosa che si ripete. Tutt'altro. **Qui tra platea e sipario si rifugia un luogo dove cibare ancora la mente**. Il Teatro Arcobaleno si conferma uno dei templi laici della cultura e non a caso il suo direttore (Vincenzo Zingaro) l'ha chiamato con sana e legittima presunzione: Centro stabile del Classico. Anche la presunzione può avere nuove letture e angoli di visione.*

Parallelismo tra guerre puniche e guerre moderne

Plauto scrive la sua originale e dissacrante "Truculentus" nel III secolo a. C. e Zingaro la proietta in un passato più recente quello degli anni '30 del secolo appena scorso. La similitudine che ravvisa Zingaro è nei fasti di una Roma che vuole a tutti i costi affermarsi ma con una discreta dose di paranoia instillata nei personaggi vinti e delusi.
Nella versione originaria c'è un'eco forte come un marchio della Roma cosmopolita che si spinge e preme a sud del mondo: la colonizzazione dell'Africa povera, assetata e affamata. Facile preda dei prepotenti del mondo. Qui, **nella rilettura di Zingaro, c'è il racconto di un altro esempio e scempio che la storia ci offre di nuovo**. La stessa sete di territori, dominio e prevaricazione viene intentata del regime fascista con la goffa marcia verso la medesima direzione geografica.
A sud. E a quell'agognata terra di fuoco e passioni, Zingaro si avvicina assai di più, ambientando il racconto in Sicilia, anzi nella sua provincia più remota. Da quelle parti i compromessi, gli intrighi, l'esercizio del mercimonio gioca più forte le sue dinamiche.
E mi ritrovo dentro un mercato di spezie dove arrivano fragranze più decise, intense che fomentano la fantasia di chi scrive, di chi interpreta e di chi per ultimo ascolta. **La Sicilia riluce di stelle e zagara e lì sotto accade ogni cosa** in questa misteriosa similitudine che il regista ha saputo cogliere e riproporre al pubblico dell'Arcobaleno.

tertius.
angat bolo,
trucibus
Miles
ater
vitiara
meretri

trucibus

Secoli attuali e plauto

Plauto dichiarò che Truculentus era una delle sue opere migliori. Eppure è poco rappresentata. La versione che è arrivata sino a noi è frammentaria e contraddittoria dice Zingaro nelle note di regia ma probabilmente, aggiunge, potrebbe essere dovuto alla trasmissione del testo o magari (aggiungo io) per non essere troppo severo data la nota dedizione del regista al classico che conserva dal ’92 in tanti lavori con la Compagnia Castalia e che gli sono valsi numerosi riconoscimenti.

Magari è solo una commedia scritta con meno perizia dall’autore di Sarsina: per “gioco”, per ridere e far ridere per poi scoprirla potente ed efficace una volta salita sulle tavole. D’altronde è così che a volte accade: si scrive un commedia o un dramma e quando questi escono dalle pagine e prendono forma e gambe per mezzo degli attori sono un’altra cosa nel bene o nel male. Grandi successi o clamorosi fallimenti.

Quello che qui il regista ci dimostra e non solo nelle note ma con la messinscena, è **l’incredibile modernità, l’attualità di certe vicende tragicomiche**. L’ineluttabilità delle maschere, qui più vicine al reale, meno maschere dunque com’è invece nella tradizione plautina e comunque assai grottesche. Personaggi che si animano e che da sole (per propria mano) decretano la fine e il fallimento dei propri disegni, la frode delle loro speranze. Non è solo colpa del destino ma di tutti gli sforzi che a volte si riducono a un nulla. A vapore.

Ma se capovolgiamo la lente, c’è da dire che Plauto è un attento osservatore e cronista di fatti e **quei fatti hanno solo cambiato abito – involucro – ma la sostanza umana è rimasta invariata**: fedele o coriacea nei secoli dei secoli… **Plauto scrivendo quel presente ha anche predetto inconsapevole il futuro**.

truculentus – una Commedia al femminile

Plauto e fedelmente Zingaro, hanno rispettivamente scritto e riscritto una commedia dov’è **la donna epicentro del racconto ed è lei che tesse l’ordito intricato di fatti e misfatti** in quel tentativo di prima: mutare il destino.

Frenesia (la brava Annalena Lombardi) è un personaggio umanamente diabolico, astuta e naturalmente debole che vende bene la sua bellezza sino a soggiogare **il Generale (per noi il bravo Giovanni Ribò)** e a fargli credere che quel nascituro fosse opera sua anzi del suo seme di qualità. Superiore. Tutta la commedia è pervasa da questa ossessione sessuale che sembra in

provincia respirare di più ma sino a soffocare.

Tra i personaggi principali **la meretrice (Laura De Angelis, altra abile caratterista di sapore Emiliano)** che alimenta quella diffusa licenziosità nella sua profumata casa di piacere. C'è una continua mercificazione di corpi, denaro e favori in un baratto che evidentemente (dopo aver visto questo Plauto) non potrò più chiamarlo e definirlo medievale. La promessa del piacere ha sempre avuto un prezzo e non è sempre in denaro il corrispettivo.

L'interpretazione vivida

Mi piace il ritmo che il regista dà alla commedia. **Quel grottesco che anima i personaggi arriva da subito nella recitazione e nei movimenti vivaci**, a macchietta, sempre vividi d'ogni personaggio. Sono tutti sopra le righe perché è quello che Plauto voleva già raccontarci nel suo primigenio Truculentus. Si assiste a una buffa gara tra uomini per comprare (è il caso di dire…) i favori delle bella e svestita prostituta che tutti ammalia. **Il Teatro latino di Plauto trova la sua nuova dimensione in una riscrittura dal retrogusto Amarcord**.

Interessanti le coreografie e i costumi

Le scene di **Emilio Ortu Lieto** e delle stesso regista sono evocative e visionarie. **Una pagina di Plauto malamente strappata e in quello stesso squarcio, che non è una ferita ma un varco temporale**, **si infilano sino al palcoscenico e scena i personaggi famelici del racconto**. E poi più parti anche a livelli separati in larghezza e altezza per i luoghi che si avvicendano: la casa di piacere, la locanda di **Truculento (per noi bravo e puntuale Rocco Militano**) e altro ancora.

Ricercati i costumi di Emiliana Di Rubbo. Ognuno ci riporta a quell'epoca degli anni '30 italiani.

Giuste le musiche di Giovanni Zappalorto. **Ottimo gioco di luci di Giovanni Venzi** che dunque cura il disegno per sostenere ogni scena e la storia tutta.

Compagnia intonata

In questa commedia si nota la presenza di una regia attenta che conta i passi, calibra le intonazioni. Si assiste a differenza di altri spettacoli, all'uso di uno stile univoco e non credo perché gli attori provengano da medesimi percorsi professionali ma perché la mano che li ha incoraggiati e guidati è ferma ed è la medesima senza licenze o meglio con una sola. Sono, come si è detto, **tutti caratteri e tutti intonati al servizio del racconto che arriva chiaro e limpido** alla platea.

Ci piace **Piero Sarpa (Capatosta)** sempre puntuale e incisivo. **Fabrizio Passerini (Favino)** strappa più volte applausi con il suo buffo personaggio furiere di ingenue verità. **Maurizio Castè** è preciso divertente e credibile nel suo pugliese Podestà. **Paolo Oppedisano** è bravo nel suo focoso **Guercio**.

Ci dice Zingaro che nessuno è Siciliano eppure molti ammiccano al dialetto e in maniera convincente.

Spettacolo da vedere.

TRUCULENTUS – CAST E DATI ARTISTICI

di Plauto
Adattamento e Regia Vincenzo Zingaro
Con Annalena Lombardi, Piero Sarpa, Giovanni Ribò, Rocco Militano, Fabrizio Passerini
Laura De Angelis, Maurizio Castè, Paolo Oppedisano.
Musiche Giovanni Zappalorto – Scene Emilio Ortu Lieto e Vincenzo Zingaro
Costumi Emiliana Di Rubbo – Disegno luci Giovanna Venzi

Teatro ARCOBALENO (Centro Stabile del Classico) Roma, F. Redi 1/a
Dal 6 al 29 Marzo 2026 (venerdì e sabato: ore 21 – domenica: ore 17,30)